

STORIA * ARTE * ATTUALITA'

Un
Van Dick
a
Sambuca?



GIANBECCHINA RESTAURATORE

Conoscevamo un Gianbecchina artista, pittore dell'ispirazione personale, della vena pittorica soggettiva, che sa cogliere dalla realtà il grido eloquente delle cose, attraverso un interiore sintetica metamorfosi che rigenera la natura in forme spoglie del superfluo. Un Gianbecchina dalla raffinata sensibilità pittorica che dipinge meditando per stendere col colore, soffio della sua anima che informa le cose e ce le presenta non come l'occhio le vede ma come l'anima le contempla. Ora invece abbiamo avuto modo di conoscere un Gianbecchina restauratore, le cui capacità artistico-tecniche in questo campo mettono maggiormente in evidenza la sua complessa figura.

Restaurare un'opera d'arte non è cosa semplice né questione solamente di tecnica; è quasi creare, e creare su materia, prima improntata da altri artisti e dal tempo. In questo senso diremmo è più facile creare ex novo che restaurare. Una creazione artistica è libera spontanea, estrosa ispirazione; non deve sottostare a canoni determinati e, quando l'ispirazione è veramente soggettiva, non tiene conto né della imitazione, né di ristrettivi limiti di tecnica. Non così per il restauro che è coartata pazienza di ripristino di di ispirazione altrui e di tecnica costruttiva. Gianbecchina in questo caldo luglio sambucense dietro incarico della Sovrintendenza alle Gallerie ed alle Opere d'Arte della Sicilia, ha accudito ad un laborioso restauro del patrimonio artistico non solo sambucense ma nazionale addirittura.

Si tratta di quattro tele, conservate nelle nostre chiese, e su cui è stata interessata l'attenzione degli organi di vigilanza artistica. Tre tele, un San Giovanni Evangelista, una Madonna delle Grazie con San Benedetto e San Placido, una Consegna delle chiavi a San Pietro, fanno capo alle varie scuole del 700 siciliano.

Una quarta tela, conservata nella Chiesa, stile barocco di S. Caterina, oratorio del Convento annesso delle Benedettine, è quella che maggiormente è degna di attenzione e di studio. Difatti non è sfuggito all'occhio esperto di Gianbecchina il pregio del capolavoro che, da rilievi intrinseci alla fattura della tela, si deduce appartenga alla scuola fiamminga del XVI sec. e propriamente, se non alla mano, almeno alla scuola di Van Dyck. Dello stesso parere di Gianbecchina è il Sovrintendente alle Gallerie ed alle Opere d'Arte della Sicilia. Il restauro di questa tela è stato oltremodo arduo ed ha messo in evidenza le sovraccitate qualità del nostro pittore per il pessimo stato in cui

è stata trovata la tela che presentava ampie squarciature ed increspamenti dovute a sovrapposizioni di colore. Il retro della tela presentava uno strato spesso di vecchia colla molto aderente alla fibra che, per essere resa morbida alla opera del restauro, è stata sottoposta ad un trattamento di rasatura delicata, paziente ad evitare ulteriori lacerazioni.

Confrontando oggi le foto, prima del restauro e dopo il restauro, si ha l'impressione di trovarci dinanzi a qualcosa di prodigioso. Ulteriori sovrapposizioni di colore all'opera originale avevano cancellato meravigliose caratteristiche della rinomata scuola fiamminga; La tela rappresenta una Madonna seduta, col bambino sostenuto in piedi sulle gambe con un braccio accollato alla madre e con una manina sul seno materno che ha finito di succhiare, seno, completamente coperto da una mano pudica di un pittore, probabilmente del 700, che, portato ora alla luce, completa l'atteggiamento della maternità nella sua funzione

di dedizione; nella penombra, e in secondo piano, sono S. Gioacchino e S. Anna, in dolce contemplazione delle due figure principali. L'atteggiamento dei due vecchi, reso sempre confuso dalle correzioni apportatevi dalla mano, diremmo ora, profana dello sconosciuto restauratore del 700, balza ora luminoso e originale. Abbiamo chiesto a Gianbecchina quali siano gli elementi inconfondibili per cui si possa dire, senza tema di errare, che la tela appartenga, se non propriamente al pennello di Van Dyck, almeno alla sua scuola. Gli elementi, ci ha detto il prof. Gianbecchina, sono di carattere intrinseco alla tela stessa e di carattere storico.

La tecnica della fattura delicata, i colori, i chiaroscuri, la delicatezza espressiva del volto della madonna, del Bambino e dei due vecchi genitori Gioacchino ed Anna, la perfezione dell'anatomia delle figure, che si intravede attraverso le pieghe del panneggio, sono gli indizi per una conclusione vandickiana. Storicamente poi potremmo arrivare alla stessa conclusione se pensiamo all'origine dell'importazione della stessa tela in Sambuca.

Difatti si sa che il Convento delle Benedettine in Sambuca fu fondato sotto il patrocinio munificente del Casato dei Marchesi Beccadelli che hanno dotato la fondazione di ricchi legati e lo hanno arricchito inoltre di capolavori che la stessa famiglia, come uso allora, mecenate di artisti, acquistavano su commissioni presso le più famose scuole del tempo.

Sono del tardo 700 altre commissioni artistiche dei Beccadelli; grandi arazzi che poi sono stati regalati ai conventi ed alle varie chiese di Sambuca. Nella Vecchia Chiesa della Matrice, per esempio, sono varie tele che portano in calce lo stemma dei Beccadelli, il che si conferma nella ipotesi che noi deduciamo. Pertanto è chiaro che la tela in parola, per gli argomenti sovraesposti, ci pone dinanzi ad una problematica in parte risolta. Tuttavia ulteriori accertamenti critici potrebbero far maggior luce sulla misteriosa e meravigliosa tela salvata attraverso l'opera restauratrice del Gianbecchina. Ciò è auspicio per successive scoperte del patrimonio artistico di questa nostra terra che, oltre a celare pregiate opere d'arte, nasconde avanzi di antiche civiltà: monumenti che dormono nel sonno della non curanza e sui quali la Sovrintendenza alle Antichità ed ai Monumenti dovrebbero solertemente intervenire, come egregiamente ha saputo fare il benemerito Sovrintendente alle Gallerie ed alle Opere d'Arte.

Diffondete

La Voce di Sambuca

SAMBUCA PAESE

La Pro Loco, dietro delega dell'Assemblea dei Soci, ha proceduto all'apertura della sede sociale, sita in Corso Umberto n. 165

L'Ente Provinciale del Turismo di Agrigento, all'Assessorato Regionale del Turismo.

Il Consiglio di Amministrazione della Pro Loco ha proceduto nella sua prima riunione alla stesura del bilancio preventivo per il 1961, che è stato inoltrato tramite

È in corso di distribuzione ai Soci della Pro Loco la nuova tessera sociale, su cartoncino giallo, con strisce in rosso, con tre cliché riproducenti il lago Carboi, Adragna e Sambuca.

Il Consiglio di Amministrazione della Associazione Turistica Pro Loco «Adragna-Carboi» per il biennio 1961-1962 risulta così costituito:

Presidente: Univ. Franco La Barbera
Vice presid.: geom. Salvatore Mangiaracina
Segretario: rag. Manlio Silvano Gurrera
Membri: Sindaco, sig. Giuseppe Tresca
Ins. Carmelo Pancucci
rag. Renzo Cannova

ELETTRIFICAZIONE DI ADRAGNA

Nei giorni scorsi è venuto in Adragna, per un sopralluogo, un funzionario della Cassa del Mezzogiorno, accompagnato da un ingegnere della S.G.E.S. Il suddetto funzionario ha espresso parere favorevole alla costruzione dell'impianto di elettrificazione che prevede una spesa di circa trenta milioni. Verremmo fare presente alle competenti autorità una lacuna che abbiamo riscontrato esaminando il progetto dell'impianto: la linea elettrica si fermerebbe a qualche centinaio di metri dal Serrone. Perché non far sì, con una spesa di modestissima entità, che la linea venga prolungata di qualche centinaio di metri onde permettere l'allacciamento delle case (e sono un buon gruppo) site in contrada Serrone?

Stando ai «si dice» i lavori per l'elettrificazione della zona dovrebbero avere inizio nel mese di aprile. Speriamo bene!

Stradale di Adragna

Lo stradale di Adragna è un eterno problema cittadino che aspetta di essere avviato a soluzione. Ma quando? La perizia supplementare di lire 22 milioni, per il completamento del suddetto stradale, dopo la solita, arcistufante, trafila burocratica era arrivata al Provveditorato alle Opere Pubbliche di Palermo. Si aspetta che, ben guidata, arrivi in porto. Qualche buon nocchiero si faccia pure avanti.

Per Adragna

La fontanella che si trova lungo lo stradale che dalla Chiesa porta a Cicala, e che è di qualche metro al di sotto del livello del piano stradale, onde evitare inconvenienti principalmente di ordine igienico, sarà spostata di circa venti metri, verso la Chiesa. Sarà costruita una fontanella a getto continuo, che avrà un livello superiore al piano stradale.

La scomparsa di due fratelli

All'alba del 23 dicembre 1960, a distanza di poche ore, si spegnevano serenamente i fratelli Salvatore, Can. Girolamo e Filippo.

Il duplice lutto che colpiva la famiglia Salvatore impressionava tutta la cittadina commoventela, dato la notorietà dei due illustri estinti, e la fatale coincidenza dell'appuntamento con la morte.

Appartenenti a famiglia di sani principi morali e di tradizionale educazione religiosa, avevano ereditato la

stessa bontà e avevano vissuto la stessa intemerata vita di sacrificio e di lavoro. Forse per questo la morte li recideva contemporaneamente come la vita li aveva accomunati negli ideali e nei sentimenti.

La loro inattesa scomparsa lascia nel lutto più profondo la famiglia ma adolora e rammarica quanti li conobbero. Ci uniamo al comune dolore e a nome de «La Voce» porgiamo alla famiglia Salvatore le nostre condoglianze.

Volete arredare bene la vostra casa?

Basta visitare le esposizioni di GERLANDO CARDINALE

con i mobili DELLE MIGLIORI FABBRICHE italiane

Via Alene 137 - tel. 23975 Agrigento

Luigi SFERRAZZA Tessil Moda

Drapperie - Velluti Tessuti d'alta moda Tagli esclusivi PREZZI CONVENIENTI

Visitate i MAGAZZINI SFERRAZZA

AGRIGENTO

Via Alene, 58 - tel. 23200